

Bando pubblico per l'illuminazione del pilone di Faro - Stretto di Messina. Diffida al Comune di Messina

SICILIA, 15 ottobre 2010. Le scriventi associazioni (Associazione Mediterranea per la Natura, Italia Nostra e Wwf) già in anni precedenti avevano predisposto una richiesta urgente all'Amministrazione comunale, per ottenere lo spegnimento delle luci che da qualche tempo illuminavano il pilone di Faro (alto oltre 200 m), stante il gravissimo impatto che tale illuminazione aveva sui flussi migratori notturni degli uccelli che attraversano lo Stretto di Messina da e per l'Africa, nonché l'impatto su altre componenti faunistiche anche stanziali, quali chiroteri, insetti (anche migratori) e pesci. Per motivi a noi non noti, l'illuminazione fu comunque interrotta e non fu necessario procedere. Sia a mezzo stampa sia su Internet (si veda all'indirizzo seguente http://www.tempostretto.it/8/index.php?location=articolo&id_articolo=43133) si è in seguito appreso che il Comune, mediante bando, ha determinato di affidare a terzi la realizzazione e la gestione dell'impianto di illuminazione del pilone di Faro, da attuarsi con impianti ad energia rinnovabile. Il bando sembra essere scaturito, da quanto letto, dalla proposta formulata da un'associazione. E' davvero singolare che venga emanato un bando pubblico, al quale avrebbero risposto altre due associazioni/cooperative (una delle quali, ONLUS, la EONE5 che dichiara di avere la disponibilità di 590.000 euro per porre a proprie spese le strutture energetiche necessarie - vedi http://www.tempostretto.it/8/index.php?location=articolo&id_articolo=43502), per una attività che è in palese contrasto con le norme di tutela ambientale vigenti e con gli obiettivi di conservazione del sito ZPS cod. ITA 030042. Come dimostreremo nell'allegato a seguire, tratto dalla corposa bibliografia esistente, l'impatto delle luci sui migratori notturni è infatti devastante, soprattutto quello di edifici alti e/o di torri. A tal riguardo si segnala - ad esempio - l'Amministrazione comunale di New York che, di recente ha deciso di spegnere le luci di molti grattacieli, poiché essi provocano la morte di migliaia di migratori, iniziativa già presa negli anni scorsi e reiterata anche nel 2010 ("Venerdì di Repubblica", 25 settembre 2010, pag.76). Per quanto esposto con la presente formalmente ed ad ogni effetto si diffida il Comune di Messina dal procedere all'affidamento per la realizzazione e la gestione dell'impianto di illuminazione del pilone di Faro, poiché in palese violazione delle norme di tutela vigenti, atteso che ad oggi non risulta essere stata effettuata la Valutazione di Incidenza ai sensi dell'allegato G di cui al DPR 357/97 e smi. Una corretta Valutazione di Incidenza infatti non potrebbe che affermare il gravissimo impatto sulle specie per le quali il sito è stato individuato come ZPS cod. ITA 030042, poiché le luci creano danni incalcolabili all'avifauna migratoria (e non solo); l'entità di questo tipo di impatto è dimostrato inconfutabilmente da numerose pubblicazioni scientifiche da molti decenni. Si chiede pertanto all'Amministrazione comunale di sospendere immediatamente ogni qualsiasi atto relativo alla illuminazione del pilone e agli altri enti in indirizzo, ognuno per le proprie competenze, di intervenire al fine di scongiurare l'ennesimo pericolo per i migratori che attraversano lo Stretto di Messina. Si rimane in attesa di sollecito riscontro.

Il Presidente del WWF Sicilia

Avv. Pier Francesco Rizza

Il presidente dell' Associazione Mediterranea per la
Natura

Deborah Ricciardi

Italia Nostra - Onlus

Leandro Janni (Consigliere nazionale)

ALLEGATO

Gli impatti dell'illuminazione notturna sulla fauna

UCCELLI

L'illuminazione notturna lungo rotte migratorie provoca i seguenti effetti:

- a) distorsione ottica
- b) collisione per attrazione da luce

La distorsione ottica provoca la perdita di orientamento che induce l'esemplare a mutare la direzione di volo finendo spesso in mare aperto dove, terminate le energie residue, muore di inedia cadendo in acqua. La rotta migratoria dello Stretto di Messina è utilizzata da milioni di esemplari che compiono uno dei percorsi più ostili del Palearctico occidentale: dapprima 5000 km di deserto del Sahara, poi il canale di Sicilia che nel punto più stretto è di 159 km; è la traversata su superfici marine più ampie al mondo, ambiente fortemente pericoloso per tutti i migratori che lo attraversano. Quando giungono sullo Stretto di Messina molti di loro sono con poche energie residue (numerossimi gli individui ricoverati presso il centro recupero dello Stretto di Messina, gestito dall'Azienda Foreste Demaniali in collaborazione con la MAN) e perdere l'orientamento dirigendosi non più verso la Calabria (migrazione primaverile) o in Sicilia (autunnale) significherebbe morire di inedia in mezzo al mare aperto, non avendo più terre emerse lungo il volo. La collisione è provocata dall'attrazione della luce che impedisce di evitare l'ostacolo. Gli animali, abbagliati, non vedono l'ostacolo e sbattono contro di esso, morendo nella quasi totalità dei casi. Sono migliaia le pubblicazioni scientifiche che documentano la gravità di tale impatto, che aumenta con condizioni meteorologiche avverse, anche solo di scarsa visibilità per pioggia/nebbia/nuvole, ma che è spesso inevitabile anche in condizioni normali. Sono diversi i casi di individui ricoverati presso il centro recupero già summenzionato, visti materialmente sbattere contro le insegne luminose di alcuni esercizi cittadini. L'impatto dell'illuminazioni di torri (in gran parte di telefonia mobile, televisioni, fari ecc) è stata ampiamente studiata e come impatto è ormai purtroppo ampiamente dimostrato. Inoltre gli uccelli vengono attratti da edifici/torri alti e illuminati più che edifici bassi, anche se è comunque possibile l'impatto con questi ultimi. A supporto ulteriore della nostra richiesta, presentiamo un breve excursus di alcuni dei lavori più significativi. Mosman (1975) riporta il rinvenimento di 1.641 uccelli di 67 specie diverse trovati morti nell'autunno del 1973, presso una torre di 600 m di altezza, 212 nella primavera del 1974 e 3.521 nell'autunno del 1974. In genere le collisioni si sono avute in notti coperte da nuvole, ma la notte del 13 settembre del 1974 con ottima visibilità, furono rinvenuti morti 496 uccelli, conteggio per l'autore privo di un altro 10% di cadaveri che non fu possibile reperire per l'asperità del terreno. Avery et alii (1977) analizzano l'influenza del tempo sulla mortalità dei migratori notturni presso la torre del North Dakota nel 1972 e 1973. Molte collisioni avvengono in notti con copertura nuvolosa in associazione con il passaggio di fronti freddi, pur tuttavia il 58 % delle morti durante la migrazione primaverile avviene in notti non perturbate: Rallidi e Fringillidi subivano perdite principalmente in notti non perturbate mentre i Silvidi morivano in gran numero nelle notti con perturbazioni. Sempre i Silvidi tendevano alla collisione in prossimità della struttura centrale illuminata più che i Fringillidi, e i non passeriformi soffrivano perdite maggiori più distanti dalla torre rispetto ai passeriformi, soprattutto nelle notti non perturbate. Elkins (2004) cita numerosi lavori (Avery et alii, 1977; Hope Jones, 1980; Verheijen 1981; Cwrawford 1981) a supporto di quanto afferma lui stesso nel suo testo e che altri autori riportano in molti altri libri: una delle cause più note di fatalità per gli uccelli sono le strutture illuminate con le quali gli uccelli collidono dopo essere stati confusi per le luci nella nebbia e/o basse nuvole. In una notte di agosto del 1968, presso il faro sull'isola di Bardsey nel North Wales, 560 Lù (Phylloscopus sp.) rimasero uccisi, inclusi 111 Forapaglie macchiettati (*Locustella naevia*). Riferisce che queste collisioni accadono di frequente ai migratori notturni in presenza di nebbia fitta o nuvole, accompagnate da pioggia. La rifrazione e il riflesso della luce

sulle gocce d'acqua infatti incrementa la sfera dell'illuminazione e confonde i migratori (Avery et alii, 1976; Verheijen 1981). Whelan (1976) in uno studio in cui aggiorna i siti noti in Canada per la mortalità degli uccelli, tra i quali 40 palazzi e due torri, segnala che sotto una di esse, alta circa 450 metri, furono trovati, il 30 settembre del 1976, 274 uccelli morti e feriti. Sono numerosi gli studi condotti in Canada, con drammatiche testimonianze fotografiche molto recenti A New York, sia diversi anni fa che più recentemente (venerdì di Repubblica del 25 settembre, pag. 74), le associazioni ambientaliste sono riuscite ad ottenere che le luci di alcuni dei grattacieli alla base dei quali erano stati rinvenuti ogni anno migliaia di uccelli morti per collisioni da attrazione da luci, venissero spente da mezzanotte in poi. La notizia è stata riportata su diversi giornali nazionali italiani oltre che stranieri. Nel caso di luci in mare o in prossimità di esso, queste, oltre a collisioni o distorsione ottica, possono indurre gli uccelli a volare in direzione diversa da quella che li porterebbe sulla vicina terraferma, spingendolo in direzione errata verso il mare aperto, il che, se l'individuo è molto stanco, può portare alla morte per caduta in acqua. Elkins (2004) riporta la mortalità di grossi numeri di uccelli mentre volavano nella nebbia, in nuvole basse o con venti forti, per collisione con strutture alte, come linee elettriche, torri illuminate e manufatti per l'estrazione di petrolio. Baird (1964) segnala la morte di 33.406 uccelli presso una torre e 488 presso un faro, durante l'autunno del 1963 in America e Canada. La maggior parte delle morti risultò avvenuta a causa di un fronte freddo che passò attraverso il Minnesota e l'Ontario meridionale tra il 18 e il 21 settembre. La conclusione cui sono giunti i ricercatori che per due anni hanno studiato gli uccelli che si schiantavano contro la facciata di vetro di un grattacielo a Chicago, è quella di spegnere le luci degli edifici alti. Dopo tale decisione, la percentuale di collisioni è scesa dell'88%. (Klaus G. et alii, 2005)

INSETTI

Anche gli insetti sono fortemente colpiti dagli effetti negativi dell'illuminazione. Essa li attrae portandoli lontani dai loro areali, impedendone di fatto le normali attività biologiche. In una notte i ricercatori svizzeri hanno contato su un'unica parete illuminata di una fabbrica, 100.000 insetti disturbati nelle loro normali attività. Le luci indeboliscono nel tempo l'entomofauna che a noi, apparentemente, sembra invece non avere effetti per la vitalità con la quale si osserva nei pressi delle illuminazioni. (Klaus G. et alii, 2005) La mortalità invece accertata, anche indiretta (il distoglimento dalle attività normali implica anche una riduzione costante della riproduzione) provoca a sua volta una riduzione della risorsa trofica che ha effetti anche sulle altre specie animali. Inoltre lo Stretto di Messina è rotta migratoria anche per molti insetti notturni e le luci del pilone avrebbero conseguenze catastrofiche nel tempo.

MAMMIFERI

Apparentemente gli insetti attratti dalle luci sono preda facile per i chiroteri (Pipistrelli), ma a medio termine l'impoverimento dell'entomofauna provoca anche un impoverimento degli stessi predatori. Le luci inoltre ritardano l'uscita dai rifugi dei pipistrelli, diminuendo pertanto le ore dedite alla ricerca di cibo e di conseguenza ad una riduzione del cibo assunto giorno dopo giorno.

SPECIE MARINE

Le luci alterano il fotoperiodismo, e molte specie che frequentano la linea di costa, come conseguenza, subiscono alterazioni anche del ciclo riproduttivo. Inoltre nell'area dello Stretto sono presenti importantissimi posidonieti (peraltro protetti dalla Direttiva 92/43/CEE) indicati nel formulario Natura 2000, che svolgono un importantissimo ruolo di nursery. L'illuminazione che arriverebbe peraltro sia a distanza orizzontale che verticale, avrebbe degli effetti devastanti su questo habitat e le specie ad esso legate.